

Eugenio Garin

CANTIERE APERTO SU ARTISTI, UMANISTI E SCIENZIATI

di **Armando Torno**

Immaginiamo un giorno del 1989. Uno dei tanti, tra la morte dell'imperatore Hirohito (7 gennaio) e la caduta del muro di Berlino (9 novembre). In una sala dello studio di Eugenio Garin a Firenze, tra antiche edizioni di Cartesio, Vico e Rousseau, l'ottantenne maestro riceve uno degli allievi più cari: **Michele Ciliberto**. Prende un volume da poco pubblicato dagli Editori Riuniti e glielo offre: «Questo è il mio ultimo libro». Anche se ce ne saranno altri, quello chiudeva una gloriosa stagione di studi sul Rinascimento.

L'opera intitolata «Umanisti artisti e scienziati», come le altre di Garin, superava le aspettative. Trattava argomenti fascinosi e indispensabili per comprendere il divino periodo che ha reso il nostro Paese una grande potenza culturale. Per dirla in breve, si parlava dell'eco del Tumulto dei Ciompi nel sapere rinascimentale, di Leonardo Bruni o Lorenzo Valla; una sezione era dedicata al ritorno di Platone e quindi a Marsilio Ficino o a quei seguaci del filosofo che giungevano dal mondo bizantino in Italia. In un'appendice si studiavano i rapporti tra Venere e la teologia poetica di Giovanni Pico; poi pagine sull'aristotelismo veneto o sul "caso" Galileo. Deliziose le parti sul termine *spiritus* in alcune discussioni quattro-cinquecentesche.

Come definire tali saggi? Semplicemente una sorta di cantiere aperto in cui si colgono mille riflessi della nostra storia, anche di quella della Chiesa: vere esplorazioni culturali attuate tra gli anni che precedono il Concilio di Ferrara-Firenze e quelli successivi a Carlo V. Vale a dire tra l'assemblea aperta a Ferrara l'8 gennaio 1438 - trasferitasi l'anno successivo a Firenze, proclamò il 6 luglio 1439 l'unione fra la Chiesa greca e latina - e l'imperatore nato per comandare, che sosteneva in quel tempo mirabile di parlare in tedesco con il suo cavallo.

Un universo scosso dalla presa di Costantinopoli (29 maggio 1453), la stessa che porrà in sostanza fine alla fragile unione tra le Chiese, graziato dalle architetture di Brunelleschi e dalla perfezione di Raffaello. Garin vi si aggirava come nessun altro: ne conosceva segreti, testi, stravaganze, delicatezze. Per questo la ristampa promossa **dalla Normale di Pisa** di *Umanisti artisti scienziati*, con la prefazione di **Michele Ciliberto**, restituisce pagine incomparabili per comprendere un'età dell'oro in un periodo scadente come l'attuale. Certo, non si trovano capitoli sul concilio ricordato, né sull'arte della memoria o sui sogni, ma le pagine di Garin e l'introduzione di Ciliberto accompagnano il lettore in una dimensione che permette di comprendere un miracolo culturale. Di quel genere più difficile da spiegare dei prodigi religiosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umanisti artisti scienziati

Eugenio Garin
Edizioni **della Normale**,
pagg. 368, € 25

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7943

